

Invece di un inceneritore a Verona, raccolta differenziata spinta, riciclo totale

Rifiuti zero!

di Mirko Simonaio

Sabato 9 ottobre 2010, una giornata storica per Verona e tutte le lotte per la salute e l'ambiente: ringraziamo le **4000 persone** che hanno partecipato alla manifestazione **per i Rifiuti Zero e contro la follia dell'inceneritore** di Cà del Bue; ringraziamo i **Sindaci di 4 comuni** vicini, in testa con la loro fascia tricolore, e **gli instancabili Comitati** che, con un crescendo di attività, hanno reso possibile il corteo. Grazie agli **agricoltori, presenti a decine con le loro bandiere**, si testimonia la sensibilità del mondo agricolo verso questo tema: purtroppo i vigili non hanno dato il permesso, altrimenti al corteo avrebbero partecipato varie **decine di trattori**. Ringraziamo anche i rappresentanti politici, gruppi e **Associazioni intervenuti anche da lontano, come i Comitati riuniti Rifiuti Zero di Treviso e Venezia**.

Diciamo NO all'incenerimento perché comporta disastri ambientali, economici e sanitari.

A Verona vorrebbero bruciare ogni giorno 1000 t di rifiuti; in natura nulla si crea e nulla si distrugge, i rifiuti **si trasformerebbero per circa 1/3 in scorie pericolose. Il rimanente del combusto uscirebbe dai camini.** I filtri, anche i più sofisticati, possono trattenere poco e gran parte delle sostanze bruciate escono nell'atmosfera, ricadendo sui terreni. Micro particelle di metalli nocivi, e non solo, attraverso i nostri polmoni o lo stomaco entrano direttamente nel nostro sangue causando patologie che non perdonano. Ce lo attestano i più qualificati studi medici italiani ed esteri di eminenti studiosi. L'inceneritore produce anche **diossine** (specie nella fase di attivazione e di spegnimento dell'impianto), che si depositano sui terreni e li rovinano, perché bio-accumulabili e non degradabili.



Nella malaugurata ipotesi che il partito dello spreco e dell'incenerimento riesca a passa, quando risulterà che a Verona è stata trovata **diossina negli alimenti e nei terreni, per gli agricoltori di Verona sarà una batosta economica**, i loro prodotti si vedranno inevitabilmente negare i marchi Dop o IGP. La frutta e verdura non sarà più commestibile. Anche **per i prestigiosi prodotti agroalimentari di Verona sarà la fine**. Nessuno vorrà più comprare i vini alla diossina di Verona, il Pandoro, i dolci, i tortellini, i polli di allevamento, i succhi di frutta: tutti "Prodotti di Verona"...

Le case entro vari km dall'inceneritore subiranno inevitabilmente una svalutazione: stimando che **nei 5 km attorno a Cà del Bue ci sono almeno circa 60.000 abitanti**, quale disastro economico, anche immobiliare, si appresta a provocare l'inceneritore?

Ma provocherà soprattutto un **disastro sanitario. Già oggi l'inquinamento atmosferico a Verona è la terza causa di morte.** E in questo triste primato siamo più avanti rispetto alla media europea come ci è stato comunicato dal Dott. Dal Negro primario pneumologo. Con l'inceneritore l'inquinamento atmosferico diventerà la seconda causa di morte? **Perché il Comune e l'azienda AGSM negano il confronto pubblico?** Non ci sono argomenti sostenibili per la loro difesa!

continua a pg. 2



Domenica 14 Novembre

tutti **in PALANTINA**

23° raduno di alpinisti ed ecologisti
per la difesa del Cansiglio

dalle 9,30 alle 14,30

alle pagine 2 e 3

Domenica 14 novembre il 23° raduno

Tutti in Palantina per il Cansiglio

Toio de Savorgnani
e Michele Boato

Sono ormai **23 gli anni che viene organizzata la " Marcia di alpinisti ed ambientalisti in difesa dell'Antica Foresta del Cansiglio"**, ma il numero dei raduni fatti è maggiore: parecchie volte ne abbiamo due o anche tre in un anno, quindi siamo a **una trentina di manifestazioni**. Difficile dire qualcosa di originale, dopo il gran numero di pagine e parole di tutti questi anni; però si possono fare alcune riflessioni e forse è anche il momento di fare **un po'di bilancio** del lavoro di un tempo così lungo.

L'appuntamento di novembre in Palantina è diventato **una specie di tradizione del mondo ambientalista veneto e friulano**, si dà per scontato che l'evento si ripeta ogni anno e forse se anche le associazioni ambientaliste non invitassero più al raduno, molta gente verrebbe quassù lo stesso.

Il fatto che la manifestazione veda sempre una buona partecipazione significa **che abbiamo saputo creare e mantenere un rapporto affettivo tra un vasto territorio e questo luogo** che è diventato uno dei punti di riferimento per la difesa dell'ambiente naturale alpino.

Probabilmente il raduno in difesa del Cansiglio è **unico in tutte le Alpi**, non esistono altre situazioni che durano da

così lungo tempo, **con il risultato di riuscire a tenere ferma una posizione enunciata fin dall'inizio**. Non è una cosa da poco. Vengono in mente altri casi come ad esempio la **Val Jumela** in Trentino, una delle ultime valli che erano rimaste senza impianti e che le associazioni ambientaliste hanno difeso per anni, ma che poi è stata **"sacrificata" alle esigenze economiche e alle promesse fatte durante le campagne elettorali**. La Val Jumela ed anche il **Pian Cavallo** (**ma molti altri esempi non mancano..**) hanno fatto capire agli ambientalisti che **non esistono forze politiche "amiche" a priori** e che la difesa dell'ambiente deve riuscire superare schieramenti e ideologie politiche.

Non ci fossimo stati noi, ora anche il Cansiglio veneto sarebbe abbruttito da una serie di opere, piloni e piste, come si possono vedere al friulano Pian Cavallo, dove nel corso degli anni sono state spese cifre incredibili in un perverso processo di autoalimentazione: anni e anni di bilanci in rosso hanno giustificato la continua riassegnazione di fondi pubblici per "salvare" l'investimento iniziale, fino ai **13 milioni di euro** (Piano economico Promotur 2007/2009) stanziati da Illy e la sua giunta di centro sinistra. Qualcuno in Friuli dovrebbe compiere una ricerca per scoprire l'enorme cifra che è stata impegnata in



Pian Cavallo, sottraendo risorse preziose all'ambiente e alle comunità locali.

Le nostre **richieste** sono principalmente due: **non realizzare il collegamento tra il Pian Cavallo e Tambre** attraverso Forcella Palantina e istituire una **Area Protetta**. Ma, dopo quasi trent'anni di attività ed attenzione sull'argomento, **poiché non si risolve tutto con la camminata di novembre, sembra di essere tornati ancora al punto d'inizio** e sarebbe facile lo scoraggiamento.

Nei primi anni, con la costituzione del Comitato per il Parco del Cansiglio, le associazioni **chiedevano un Parco Regionale** che comprendesse la Foresta Regionale più una parte del territorio dei comuni coinvolti, più o meno partendo da quota 600/700 m sul versante trevigiano (comune di Fregona) ed i 1300 m per l'Alpago, includendo quindi tutto il gruppo del Col Nudo-Cavallo, **ma la forte opposizione delle amministrazioni dell'Alpago ha fatto naufragare il progetto**.

Quindi le associazioni ambientaliste si sono orientate a chiedere la creazione di

Rifiuti zero / da pg 1

In alternativa all'incenerimento proponiamo il trattamento a freddo dei rifiuti, attraverso la loro **riduzione all'origine, riciclo e riuso**: una realtà consolidata da decenni in molte città e paesi del Veneto e del mondo. Una politica che imponga la riduzione all'origine dei rifiuti è il migliore modo per combattere il rifiuto stesso, visto che circa **il 60% dei rifiuti è costituito da imballaggi**. Se si riducono questi, avremo la prima riduzione cospicua dei rifiuti. In Germania, Austria e altri paesi più lungimiranti la riduzione degli imballaggi è in atto da tempo. Poi bisogna puntare sulla raccolta differenziata rigorosa con la tariffa che premia i cittadini che differenziano, e mandano sempre meno a smaltimento. **Non solo in provincia di Treviso, Belluno e Rovigo, ma anche in provincia di Verona ci sono comuni**, come S.Martino B.A., che raccolgono in modo differenziato e **riciclano oltre l'80%**. Mentre col riciclo si re-immettono enormi quantità di materiali nel ciclo produttivo, con l'inceneritore si bruciamo ottenendone poca energia e molta cenere tossica. **Il riciclo dei rifiuti è fonte di ricchezza e dà lavoro, lo fanno le 150 aziende trevigiane che sono nel settore da tempo**. Le scorie prodotte dagli inceneritori sono pari al 25-30 % del combusto, ma **la quota del secco non riciclabile è minima, circa il 3%** decisamente inferiore. Questa è per noi la soluzione che rende inutile la

discarica alla napoletana e inceneritore alla Cà del Bue!

Abbiamo letto una lettera del Sindaco di **S. Francisco in California** a quello di Parma, nella quale l'americano ringrazia i propri cittadini che un tempo si opposero fermamente all'inceneritore. Ammonisce il sindaco di Parma a non fare l'errore di un nuovo inceneritore. Saremmo felici se un domani il Sindaco di Verona dovesse fare la medesima dichiarazione... Ma se così non sarà, non ci fermeremo!

Ambiente Salute Legalità - Verona



una **Riserva Naturale Regionale sul solo territorio di proprietà regionale**, ma anche a questa ipotesi l'**opposizione locale** è stata fin qui molto accesa e per ovvi motivi: la presenza di una Riserva **renderebbe molto più difficile il collegamento con un impianto a fune** poiché questo dovrebbe per forza passarvi all'interno. Inoltre la Riserva è vista come un ulteriore rafforzamento della presenza della Regione, mentre ad ogni elezione ci sono politici che promettono di smembrare il Cansiglio e dividerlo tra i vari comuni, eliminando l'ente regionale che lo gestisce.

Sembrirebbe fuori da ogni buon senso che si ripresentasse il problema, in piena crisi economica, con prospettive incertissime e un cambiamento climatico che rende **sempre più precarie le stazioni sciistiche di bassa quota**. **Invece eccoci ancora in emergenza:** il collegamento è stato inserito **nel Piano Neve adottato dalla giunta Galan** (ma non approvato definitivamente) anche se è indicato come un'opera ad alto impatto ambientale; è stato poi accettato **nel PATI** (Piano di Assetto Territoriale Intercomunale) **dell'Alpago**, come "progetto speciale"; **non è incompatibile con il PTRC** (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento): fanno già **tre mezze approvazioni**.

Novità: la Regione ha intenzione di definire un **Progetto per il rilancio turistico** del comprensorio, ma, così sembra, finanziando proposte "sostenibili", con attività ambientalmente compatibili, diffuse su tutto il territorio: escursionismo, sci da fondo, sci alpinismo, mountain bike, percorsi per cavalli, albergo diffuso, affittacamere, agriturismo, coltivazioni biologiche, prodotti locali, cura del territorio, attività culturali, per le famiglie, gli anziani, ecc. **Una bella idea** e, finalmente, un **tentativo**

Per chi ha a cuore il Cansiglio un appuntamento da non mancare

23° INCONTRO DI ALPINISTI ED AMBIENTALISTI IN DIFESA DELL'ANTICA FORESTA DEL CANSIGLIO

DOMENICA 14 NOVEMBRE 2010

ore 9.30 incontro al villaggio cimbro di Pian Canaie, tra Campon e Colindes

ore 10 partenza

ore 11.30 arrivo a Casera Palantina, pranzo al sacco ed aggiornamenti

ore 13 partenza per Forcella Palantina, raduno all'*Ander de le Mate*, grande grotta a covolo poco lontana dalla forcella

ore 14.30 inizio del rientro

Hanno dato la loro adesione **Kurt Diemberger**, socio onorario CAI e garante di Mountain Wilderness, **Fausto De Stefani** presidente di M. Wilderness Italia e **Mario Brunello**, violoncellista di fama internazionale

Le **adesioni** dello scorso anno, in corso di riconferma per quest'anno, sono state: CAI, WWF e Legambiente Veneto e Friuli, Mountain Wilderness Italia, Italia Nostra, Comitato Fadalto, Comitato per il Parco del Cansiglio, Ecoistituto del Veneto, Ecohimal Italia, Gaia Club, Amici dei Tesori del Mondo dell'UNESCO, Ruotalpina, Coordinamento Protezionista Veneto, LIPU Bird Life International, LIPU Pedemontana Trevigiana, Lega Abolizione Caccia del Veneto, ENPA- Ente Nazionale Protezione Animali, Gruppo promotore Parco delle Marmarole, Antelao, Sorapiss- Parco del Cadore, associazione ARCAM, Associazione Amica Terra, Paeseambiente

INFO Ecoistituto del Veneto **041.935666** (dalle 17 alle 18)
Toio de Savorgnani **0438.581989** Moreno Baccichet **bccmrn@unife.it**

di proposta alternativa; ma sta avendo vita difficile: sembra che i sostenitori dello sci da discesa stiano tentando in tutti i modi di far passare anche il collegamento della Palantina; toglierebbe significato a tutto il progetto: turismo sostenibile ma con un grande impianto di collegamento che **attraverserebbe un'area SIC e ZPS** come lo è la Foresta del Cansiglio. Sono due scelte inconciliabili. Per far passare il collegamento dicono che servirà solo per portare in inverno gli sciatori dall'Alpago a Pian Cavallo e durante l'estate i turisti da Pian Cavallo in Alpago ed in Cansiglio per le attività di turismo naturalistico e "compatibile". Si tenta di far passare l'idea che è giusto spendere 5-10 milioni di euro, ovviamente per la maggior parte pubblici, per una seggiovia o cabinovia che non porterà, nel giro di qualche anno, anche alla costruzione di piste dalla Palantina in giù. Non si sa se a prevalere sia l'ingenuità o la malafede, ma se passasse la proposta del collegamento "compatibile" **sarebbe la fine dell'integrità del Cansiglio:** non dimentichiamo la devastazione provocata in Friuli dall'impianto Tremol 2, costruito apposta per forzare il collegamento.

Anche per la parte trevigiana ci sono idee molto discutibili: c'è la proposta di **una cabinovia da Vittorio V. o dal Fadalto alla cima del Pizzoc** con la scusa che così non si useranno automobili inquinanti. Un'altra è quella di un

impianto eolico più o meno sulla cima, per i paesi sottostanti. L'energia dal vento è sicuramente positiva, ma bisogna capire se la scelta del luogo è, al di là della presenza del vento, corretta o se non implichi un sacrificio paesaggistico ed ambientale sproporzionato al beneficio. Tanto più che sembra emergere un **progetto di costruire torri eoliche dal M. Grappa al Cansiglio, con decine di km di creste montuose piene di generatori eolici**. L'alternativa resta il fotovoltaico in pedemontana e in pianura, utilizzando aree industriali dimesse, tetti di fabbriche e di edifici sia pubblici che privati.

Insomma **il Cansiglio richiede ancora la nostra presenza**, il nostro grido d'allarme. Abbiamo resistito per tanti anni, non possiamo ora permettere opere di tale impatto ambientale. Dobbiamo **ancora una volta essere in tanti** per continuare a dimostrare che del Cansiglio non ci si dimentica.

Ai politici l'opportunità di scegliere tra la via coraggiosa di tutelare il Cansiglio con una Riserva Regionale, e una proposta onesta di turismo veramente sostenibile, oppure cedere alle richieste di un ormai ristretto gruppo locale, facendo una figuraccia a livello nazionale ed europeo.

Nel frattempo sarà **compito delle associazioni ambientaliste arrivare a formulare una serie di proposte dettagliate, da sottoporre alla Regione**, per arrivare ad una migliore gestione del Cansiglio e dell'area dall'Alpago al vittoriese, in linea con le richieste europee per le aree di Rete Natura 2000, di cui il Cansiglio fa parte.



Invece di cemento, Mose, sublagunare, ecc... Un progetto di città e laguna

di **Stefano Boato**

È prossima la rielaborazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT) di Venezia: occorre aprire una discussione sulle linee progettuali e strategiche.

LA CITTÀ D'ACQUA

La priorità non può che essere finalmente ripopolare la città storica.

Bisogna tornare a **bloccare i cambi d'uso da abitazione a alberghi** (come nel Piano del 1990) per impedire, anche con incentivi-disincentivi e politiche attive, un ulteriore esodo.

Poi, avviare **nuovi insediamenti** in alcune grandi aree: **S. Elena** - ex Cantieri Actv, Italgas, **S.Marta e Marittima**. Qui, nell'ex scalo F.S. è ancora possibile **fermare l'assurdo progetto di mega albergo e parcheggio** (anche il secondo bando d'appalto è andato deserto), sdemanializzare l'area e **integrarla alla città**, spostando le caserme e la Capitaneria di Porto, insediando residenza e servizi connessi a S. Marta nelle aree di S. Basilio e **liberando Piazzale Roma**, lasciando solo i bus in transito e collocando nell'ex scalo un'autostazione.

Inoltre: **bloccare ogni ulteriore esodo di attività pubbliche** e offrire condizioni favorevoli per mantenere e aggiungere **nuove attività, private e pubbliche**, in aree disponibili, **a partire dall'Arsenale**.

L'Arsenale con S.Elena è l'unica grande occasione per riequilibrare la città storica verso il fronte mare (rispetto alla polarizzazione verso la terraferma incentrati su P. le Roma) **non può essere ridotto ad una succursale del Consorzio Venezia Nuova, per la manutenzione del Mose** e ad un uso saltuario della Biennale per le pur pregevoli attività espositive.

Le sedi universitarie debbono essere aperte e rese permeabili (a S. Basilio e S. Giobbe); vanno mantenute (non dismesse!) le prestigiose sedi più integrate ai sestieri: Ca' Tron, Ca' Badoer, ecc.

LA CITTÀ DI TERRA

Le nuove abitazioni devono offrire condizioni competitive rispetto ai comuni dell'entroterra.

Negli ultimi anni invece si sono realizzate **solo operazioni immobiliari speculative**, frammentate in oltre cento micro piani-progetti edilizi

"C2RS", economicamente **insostenibili e ambientalmente invivibili, tanto che vi sono circa 5.000 appartamenti invenduti.**

Vanno riqualificate e integrate le periferie e gli spazi degradati (rinviano a fasi successive nuove espansioni in aree esterne, solo se indispensabili): **recuperare le vecchie e creare nuove piazze nei quartieri: "centralità" in aree pedonali**, con funzioni pubbliche e private di servizio e vita sociale, **collegate alle fermate del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR) e del tram.**

Le nuove attività produttive e terziarie (Fiera, diportismo nautico, "incubatori" di nuove attività ad alta tecnologia...) vanno **nelle amplissime aree disponibili a Marghera (previa bonifica da promuovere attivamente)** valorizzandone le enormi potenzialità (sistemi di accessibilità e fronte acqueo) specialmente per funzioni di servizio alla città di terra ma anche d'acqua (ad es. **Mercati Generali**).

Va evitata la nuova mega-urbanizzazione in aree agricole "Tessera City", alternativa a Mestre e alla riqualificazione di Marghera, inutile e **solo speculativa: vi sono ampie aree libere per insediare servizi nell'ambito aeroportuale** e vi sono ampie aree già urbanizzate e vuote nell'ambito per **Attrezzature Economiche Varie (AEV) a Dese.**

Nei nuovi insediamenti e anche al "Vega1" manca il verde obbligatorio: nella "Città della musica" **il "verde pubblico" è costituito da alti cumuli di rifiuti inverditi.**

Gli oneri di urbanizzazione devono essere aggiornati nei valori e realizzati (non monetizzati per fare cassa) per **garantire una adeguata qualità urbana e ambientale.** La progettazione edilizia deve essere parte di una progettazione urbanistica ambientale e paesaggistica che garantisca la vivibilità della città.

LE TIPOLOGIE INSEDIATIVE NON POSSONO ESSERE SEMPRE A TORRE: IL NUOVO SACCO DI MESTRE?

Solo in specifici casi (non certo per le abitazioni di normali famiglie) si possono prevedere edifici sviluppati in altezza (indispensabili solo se si sono già consentite edificabilità eccessive) per poter realizzare a terra tutti gli spazi a

verde pubblico previsti per legge.

MOBILITÀ E ACCESSIBILITÀ

È stato un grande errore programmare un "nuovo centro" tra le due città, progettando nuovi insediamenti al Tronchetto (isola nata per essere di servizio) e lungo l'asta tra Mestre e la gronda lagunare, **anziché riqualificare il fronte acqueo con attrezzature di servizio, come abbiamo cominciato a fare nel 1990 col Parco di S. Giuliano.**

Occorre invece **garantire grande qualità alla connessione** tra Venezia e Mestre con l'hinterland e in particolare **l'accessibilità ai centri urbani: perciò va data assoluta priorità al trasporto pubblico a servizio del pendolarismo (il più alto della regione) in particolare a quello su rotaia del SFMR,** lungo tutte le linee a raggiera verso il territorio circostante, **interconnesso con tram, bus, bici e auto alle molte stazioni** (da ampliare ai Pili, Chirignago, Dese, ...) garantendo **biglietto unico integrato e orari connessi a cadenze** programmate, come si fa in tutta Europa. Le aree presso le stazioni devono essere località privilegiate per eventuali nuovi insediamenti.

Per quanto possibile **l'arrivo dei pendolari a Venezia va spostato da P.le Roma alla Stazione S. Lucia e connesso con linee circolari** di navigazione periferica lungo la gronda nord (S. Giobbe, F. te Nuove, Arsenale, Lido) e sud (Canale Scomenzera, Giudecca, S. Zaccaria, S.Elena, Lido) per **decongestionare il Canal Grande** e il rio di Cannaregio.

Il tram non va portato a Venezia e all'aeroporto (in concorrenza al SFMR) **ma, dopo la Favaro-Marghera, sulle direttrici non servite dal SFMR** (Castellana, Miranese, sud-Brentana).

Il tracciato ferroviario **Alta Capacità-Alta Velocità non deve correre lungo il margine della gronda lagunare,** fascia di altissima fragilità e vulnerabilità ambientale tutelata dal PALAV (creerebbe disastri) bensì **lungo una delle due ipotesi** della proposta di Piano Regionale dei Trasporti (del 2004-'05): percorso ferroviario dei Bivi o, preferibilmente, **lungo la linea per Treviso e/o Trieste con "fermata passante" interna.**

continua a pg. 9

Rete Veneta Ambiente – Comitati riuniti Rifiuti Zero
 con Regione Veneto – Assessorato all'Ambiente e Province di Treviso, Venezia e Belluno
 organizzano il

Convegno

VERSO IL PIANO REGIONALE DEI RIFIUTI SPECIALI

Treviso – Sede della Provincia - S. Artemio
venerdì 26 novembre 2010 ore 15 - 18.30

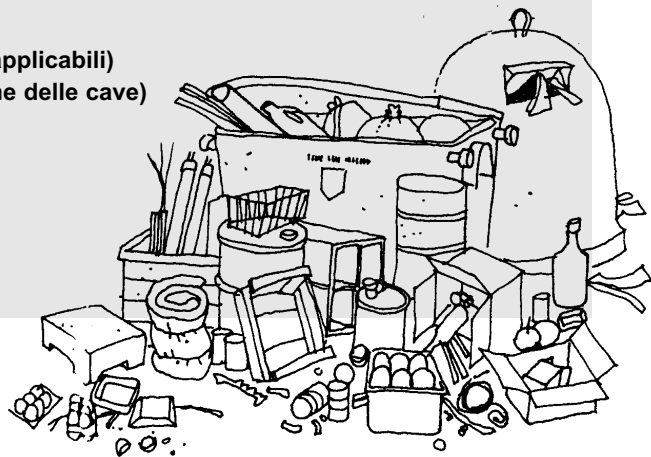
Dopo il convegno “Riciclo dei rifiuti speciali – Buone pratiche ed esperienze venete” organizzato da Provincia di Venezia - Assessorato Ambiente e da Rete Ambiente Veneto - Comitati Rifiuti Zero in **aprile 2010**, una seconda tappa verso una **svolta** culturale, economica ed ecologica: passare **dalla logica di smaltimento (discarica/incenerimento) a quella di prevenzione, riduzione e riciclo totale.**

Il Veneto è già all'avanguardia in Italia e in Europa per raccolta differenziata e riciclo dei Rifiuti Urbani: 56% di media regionale, il 71% in provincia di Treviso, 64% in quella di Roviro e 59% in quella di Vicenza; 80% e oltre in decine di comuni. Ora la **sfida dei Rifiuti Zero-Riciclo Totale si deve portare anche nel settore, molto più vasto e complicato, dei Rifiuti speciali:** se i RU nel Veneto sono circa 2,3 milioni di tonnellate/anno, i Rifiuti Speciali, sommano a circa 16,5 milioni di tonn. (7,5 di “inerti” da Costruzioni e Demolizioni, 8 di RS non pericolosi e quasi un milione di RS pericolosi).

Il Convegno vuole contribuire alla formulazione di **Idee guida per un Piano dei Rifiuti Speciali** per non limitarsi a fotografare la situazione esistente, con la lista degli impianti di smaltimento ritenuti necessari, ma **indirizzare il mercato, incidendo anche sui sistemi produttivi e distributivi per ridurre** sia le quantità che la pericolosità dei Rifiuti Speciali, **umentando** le capacità di riutilizzo e riciclo nei processi produttivi e distributivi.

Temi da affrontare:

1. Riciclo e riuso dei RS non pericolosi
2. Riduzione dei RS pericolosi attraverso le BAT (migliori tecnologie applicabili)
3. Riciclo e riuso degli Inerti da Costruzione e Demolizione (e riduzione delle cave)
4. Discariche mono-materiale come “miniere” per future utilizzazioni
5. Bilancio energetico riciclo/incenerimento dei RS
6. Aggiornamento dei dati regionali dei RS
7. Export ed import regionale dei RS e principio di prossimità
8. Ricadute occupazionali delle opzioni di Piano
9. Esperienze e Piani di altre Regioni



segue da a pg. 4

RIEQUILIBRIO DELLA LAGUNA: QUALE COMPATIBILITÀ?

Occorre finalmente avviare le azioni per un progressivo **riequilibrio** morfologico e l'apporto di sedimenti (da terra e da mare), attesi ancora dal 1973.

Vanno individuate le soglie per l'uso compatibile con la tutela attiva: **fissare il numero massimo**, (totale e per sub-ambiti) **di natanti e posti barca** sopportabili in una situazione già di congestione e degrado.

Non si deve collocare fuori dalla laguna una nuova mega struttura portuale assurda per le dimensioni ciclopiche ipotizzate (i container possono entrare in laguna con le dimensioni realmente prevedibili), insostenibile economicamente (per la rottura di carico) e ambientalmente.

Si collochino invece finalmente **a mare le semplici boe per l'attracco delle petroliere e un avamposto galleggiante (come a Montecarlo) per l'attracco delle navi mega-crociéristiche** che per dimensione e numero non possano attraccare nelle nuove darsene a Fusina.



Guerra in Afghanistan: missione di pace?

Riflessioni a voce alta per una pace vera

4 ottobre 2010

S. Francesco D'Assisi

Stiamo entrando nel **decimo anniversario della guerra contro l'Afghanistan**: è un momento importante per porci una serie di domande.

In quel lontano e tragico 7 ottobre 2001 il governo USA, appoggiato dalla Coalizione Internazionale contro il terrorismo, ha lanciato un attacco aereo contro l'Afghanistan. Questa guerra continua nel silenzio e nell'indifferenza, nonostante l'infinita processione di poco meno di 2.000 bare dei nostri soldati morti. Che si tratti di guerra è ormai certo, sia perché tutti gli eserciti coinvolti la definiscono tale, sia perché il numero dei soldati che la combattono e le armi micidiali che usano non lasciano spazio agli eufemismi della propaganda italiana che continua a chiamarla "missione di pace". Si parla di 40.000 morti afgani (militari e civili), e il meccanismo di odio che si è scatenato non ha niente a che vedere con la pace. Come si può chiamare pace e desiderare la pace, se con una mano diciamo di volere offrire aiuti e liberazione e con l'altra impugnamo le armi e uccidiamo?

La guerra in Afghanistan ha trovato in Italia in questi quasi 10 anni unanime consenso da parte di tutti i partiti - soprattutto quando erano nella maggioranza - e di tutti i governi. Rileggere le dichiarazioni di voto in occasione dei ricorrenti finanziamenti della "missione" rivela - oltre devastanti luoghi comuni e diffuso retorico patriottismo - un'unanimità che il nostro Parlamento non conosce su nessun argomento e problema. Perché solo la guerra trova la politica italiana tutta d'accordo? Chi ispira questo patriottismo guerrafondaio che rigetta l'articolo 11 della nostra Costituzione?

L'elenco degli strumenti di morte utilizzati è tanto lungo quanto quello dei cosiddetti **"danni collaterali" cioè 10.000 civili, innocenti ed estranei alla stessa guerriglia, uccisi per errore. Ma la guerra non fa errori, poiché è fatta per uccidere e basta.**

Noi vogliamo rompere le mistificazioni, le complicità e le false notizie di guer-

ra che condannano i cittadini alla disinformazione, che orientano l'opinione pubblica a giustificare la guerra e a considerare questa guerra in Afghanistan come inevitabile e buona.

La guerra in Iraq, i suoi orrori e la sua ufficiale conclusione hanno confermato negli ultimi giorni la totale inutilità di queste "missioni di morte". Le **sevizie** compiute nel carcere di Abu Ghraib e in quello di Guantanamo, i **bombardamenti al fosforo** della città di Falluja nella infame operazione *Phantom Fury* non hanno costruito certo né pace né democrazia, ma **hanno moltiplicato in Iraq il rancore e la vendetta.** Altrimenti perché sono ormai **centinaia i soldati degli Stati Uniti, del Canada e del Regno Unito che si suicidano, dopo essere tornati dall'Iraq e dall'Afghanistan?** Cosa tormenta la coscienza e la memoria di questi veterani? Cosa hanno visto e cosa hanno fatto che non possono più dimenticare? Dall'inizio della guerra in Afghanistan ci sono più morti fra i soldati tornati a casa che tra quelli al fronte: si susseguono i suicidi dei veterani negli USA.

Tutto il XX secolo ha visto la nostra nazione impegnata a combattere guerre micidiali ed inutili nelle quali i cattolici hanno offerto un decisivo sostegno ideologico. Ancora troppo peso grava sulla coscienza dei cattolici italiani per avere esaltato, pregato e partecipato alla I guerra mondiale e tanto più ancora all'omicida guerra coloniale in Abissinia. **"Ci presentavano l'Impero come gloria della patria! - scriveva don Milani nella lettera ai giudici L'obbedienza non è più una virtù.** Avevo 13 anni. Mi pare oggi. Saltavo di gioia per l'Impero. I nostri maestri si erano dimenticati di dirci che gli Etiopici erano migliori di noi. Che andavamo a bruciare le loro capanne con dentro le loro donne e i loro bambini, mentre loro non ci avevano fatto proprio nulla. Quella scuola vile, consciamente o inconsciamente non lo so, preparava gli orrori di tre anni dopo... E dopo essere stato così volgarmente mistificato dai miei maestri...vorreste che non sentissi l'obbligo non solo morale, ma anche civico,



di demistificare tutto?"

Forse conoscere la storia dei tanti eccidi criminali compiuti dai militari, dagli industriali, dai servizi segreti nella nostra storia contemporanea aiuterà i giovani a formarsi una coscienza politica e un senso critico. Tanto da renderli immuni dalla propaganda che vuole soltanto carpire consenso e impegnarli in imprese di morte come la guerra in Afghanistan, nella quale facciamo parte di una coalizione che applica sistematicamente la tortura - come nel carcere di Bagram e nelle prigioni clandestine delle basi Nato - e le esecuzioni sommarie.

Chi dunque ha voluto e vuole questa guerra afgana che ci costa quasi 2 milioni di euro al giorno? Chi decide di spendere oltre 600 milioni di euro in un anno per mantenere in Afghanistan 3300 soldati, sostenuti da 750 mezzi terrestri e 30 veicoli? Come facciamo tra poco ad aggiungere al nostro contingente altri 700 militari? Quante scuole e ospedali si potrebbero costruire? Chi sono i fabbricanti italiani di morte e di mutilazioni che vendono le armi per fare questa guerra? Chi sono gli ex generali italiani che sono ai vertici di queste industrie? Che pressioni fanno le industrie militari sul Parlamento per ottenere commesse di armi e di sistemi d'arma? Quanto lucrano su queste guerre la Finmeccanica, l'Iveco-Fiat, la Oto Melara, l'Alenia Aeronautica e le banche che le finanziano? E come fanno tante associazioni cattoliche ad accettare da queste industrie e da queste banche elargizioni e benefici? Può una nazione come l'Italia che per presunte carenze economiche riduce i posti letto negli ospedali, blocca gli stipendi, tiene i carcerati in condizioni abominevoli e inumane, licenzia gli insegnanti, aumenta gli studenti per classe fino al

UNA BELLA GAIA FIERA (la quattordicesima!) di Michele Boato

Contro le catastrofiche previsioni di pioggia... domenica 19 settembre c'è un ottimo sole: alle 8 alziamo i gazebo per i dibattiti, con una marea di sedie, tavolini, gazebo piccoli, ecc. Tutte le associazioni si presentano: gli stand sono 56, qualcuno in più dell'anno scorso. Alle 10 c'è già molta gente nei giardini di via Piave.

AmicoAlbero continua per tutto il giorno a distribuire piantine spiegando le tecniche per farle crescere bene. Vittorio Alberti, sceso dalla valle di Schievenin (erboristeria Armonia di Quero), conduce **"L'orto dei semplici"**, percorso tra siepi virtuali di erbe medicinali. Iniziano i laboratori di Chico Mendez (**braccialetti auto-prodotti e caffè solare**) e di Roberto Maggetto sull'**arte di manutenerla la bicicletta**.

I collaboratori più piccoli sono all'opera con i biglietti della **Lotteria di Gaia** (il cui premio più prezioso, una sega elettrica viene rubato, inseguito e recuperato); estrazione all'imbrunire, purtroppo alcuni estratti non ci sono, ma tutti i cento premi vengono assegnati. Arriva il cibo "ruspante", ma

salta la corrente offertaci cortesemente dall'edicolante: niente caffè, e niente video e amplificazione per i dibattiti.

Alle 15 primo **dibattito**, tra una ventina di associazioni, su due proposte: una **Assemblea cittadina** da tenere ogni due mesi a Mestre, sui principali problemi ambientali della città; e **Agorà**, ogni settimana una associazione diversa presenta in piazza, e discute con i cittadini, un problema importante.

Sul palco spettacoli, con la regia di Lorenzo Soccoli, inizia il rock di **"Hands off Alice"** (Giù le mani da Alice), con Sergio Renier & Co.; seguono le letture incrociate **"Una città viva cambia"** e **"Fatti di Tango"** di Giuseppe Scarparo.

Il palco fa una pausa, inizia l'incontro **"L'altra verità su Cernobyl"** col prof. bielorusso **Yuri Bandazhevsky** (condannato a 8 anni di lavori forzati per le sue denunce sugli effetti della radioattività). Centinaia di persone si assiepano attorno al professore, tradotto da **Tamara di UcrainaPiù** e introdotto da Massimo Bonfatti di *Un mondo in cammino*. È impressionante la cri-



minalità con cui i dati sono stati nascosti, impedendo alla popolazione di tutelarsi e sono tuttora negati; la situazione è ancora la stessa, con l'incubo nucleare che torna anche in Italia!

Alla Fiera partecipano migliaia di persone: tutte le attività sono frequentate: dai **laboratori con i bambini ai massaggi shatsu**, dall'**intaglio del legno e degli ortaggi** al banco dell'**Ecoistituto** che, oltre a vendere un centinaio di libri usati (regalatici da amici e sostenitori) ad ottimi prezzi, riceve una quarantina di contributi a Tera e Aqua e abbonamenti a Gaia.

Sul palco sale **Ruggero Lazzari** che declama il suo monologo in versi **"Testi-colan do"**, seguono i **canti popolari slavi di UcrainaPiù** e chiude il

pomeriggio il **Cabaret di Lorenzo Soccoli e Bibi Bozzato**. Sono già le 18, ultimo dibattito **"Mestre: verso una città aperta ed accogliente"** con l'assessora **Tiziana Agostini, UcrainaPiù, il Gruppo di lavoro di via Piave** (che ha collaborato con l'Ecoistituto per la Fiera), il presidente della Municipalità Mestre-Carpenedo **Massimo Venturini** e l'Ecoistituto con il sottoscritto. Coordina **Loris Trevisiol**. Alle 19 la maestra di yoga **Marisa Mainardi** conduce, nel vicino centro CittàAperta, un rilassamento Yoga.

Grazie a chi non mi lascia solo a smontare i gazebo e a portare in Ecoistituto pile di sedie, tavole, casse, scatole... Insomma una bella Fiera di Gaia.. alla prossima?

numero di 35, riduce le ore di scuola, accetta senza scomporsi che una parte sempre più grande di cittadini viva nell'indigenza e nella povertà, impegnare in armamenti e sistemi d'arma decine di miliardi di euro? **A cosa serviranno per il nostro benessere e per la pace i cacciabombardieri JSF che ci costano 14 miliardi di euro (quanto ricostruire tutto l'Abruzzo terremotato)?** E le navi FREM da 5,7 miliardi di euro? E la portaerei Cavour - costata quasi 1,5 miliardi e per il cui esercizio sprechiamo in media circa 150.000 euro al giorno - come contribuirà a costruire la pace? E come è possibile che il Parlamento abbia stanziato 24 miliardi di euro per la difesa nel bilancio 2010? Chi sottoscrive questo appello vuole soltanto che in Italia si risponda a queste domande.

Rispondano i presidenti del Consiglio di questi ultimi 10 anni, i ministri della difesa e tutti parlamentari che hanno approvato i finanziamenti a questa guerra.

Dicano con franchezza che **questa guerra si combatte perché l'Afghanistan è un nodo strategico per il controllo delle energie, per il profitto di alcuni gruppi industriali italiani, per una egemonia economica internazionale, per una volontà di potenza che rappresenta un neocolonialismo mascherato da intenti umanitari e democratici**, poiché questi non si possono mai affermare con armi e violenza.

Facciamo nostre le parole profetiche di una grande donna indiana **Arundathi Roy**, scritte in quel tragico 7 ottobre 2001: *Il bombardamento dell'Afghanistan non è una vendetta per New York e Washington. È l'ennesimo atto di terrorismo contro il popolo del mondo. Ogni persona innocente che viene uccisa deve essere aggiunta, e non sottratta, all'orrendo bilancio di civili morti a New York. La gente raramente vince le guerre, i governi raramente le perdono. La gente viene uccisa. I governi si trasformano e si ricompongono come teste di idra. Usano la bandiera prima per cellofanare la mente della gente e soffocare il pensiero e poi, come sudario cerimoniale, per avvolgere i cadaveri straziati dei loro morti volenterosi.*

Mons. Raffaele Nogaro - Vescovo Emerito di Caserta

P. Alex Zanotelli; P. Domenico Guarino

Miss.ri Comboniani - Sanità, Napoli

Suor Elisabetta Pompeo; Suor Daniela Serafin; Suor Anna Insonia

Missionarie Comboniane Torre Annunziata

Suor Rita Giaretta; Suor Silvana Mutti; Suor Maria Coccia; Suor Lorenza Dal Santo - Suore Orsoline

P. Mario Pistolero; P. Pierangelo Marchi; P. Giorgio Ghezzi

Sacramentini - Caserta

P. Antonio Bonato - missionari Comboniani - Castelvoturno (Caserta),

Don Giorgio Pisano - Diocesano - Portici (Napoli)

diamo
una mano a



tera e aqua



Tera e Aqua

vive del contributo
volontario di chi lo riceve.

Stampare e spedire 5.500 copie

ci costa oltre 9mila euro l'anno.

Perciò ti chiediamo di **VERSARE QUANTO PUOI**

su c/c postale 29119880

o sul c/bancario

IBAN: IT90 S063 4502 0220 7400 0757 60P

intestati a "Ecoistituto del Veneto",

con causale "Tera e Aqua"

oppure portali all'Ecoistituto in viale Venezia, 7

(50 m dalla Stazione di Mestre) dopo le 17

Bluff nucleare

MegaWatt

GigaWatt

TeraWatt

la bocca piena di cifre

nucleare sicuro

energia pulita

conti in banca esplosivi

depositi radioattivi

senza troppo attardarci

col bluff nucleare

(il ministro Scajola

non è più in affari

è uscito per le tangenti)

tappezziamo tetti

pareti e cementi

di pannelli solari

Michele Boato

Ringraziamo: Associazione Amici delle Arti, Battain Roberto e Bonafede Mimma, Benessi Alfredo, Beny Murielle, Bettin Melania, Biancotto Roberto, Boato Mimo, Boato Stefano, Bomausi Enrico, Bravi Silvano, Burloni Dino, Buscato Elda, Carraro Luciano, Casarin Francesca, Cicala Sara, Cocavin Anita, Compagnin Dorian, Cova Osvaldo, Dalla Longa Fabio, De Felip Sandra, Duse Maurizio, Fasulo Ylenia, Favalli Giovanni Battista, Favaro Paolo, Finardi Flavio, Fiori Maria Clotilde, Flaminio Lorella, Frassinelli Maria Gioconda, Gasparetto Cristiano, Gasparotto Adamo, Gazzola Giancarlo, Gherlenda Francesco, Giunta Salvatore, Jovich Paola, Lazzarato Luca, Manganotto Gigliola, Mantovan Marco, Marini Elena, Mecenero Gianluigi, Melchiori Cristina, Miuzzi Mauro, Odivelli Arianna, Paganoni Antonio, Paggiaro Andrea, Pantaleoni Mattia e famiglia, Papazzoni Giuseppe, Pelliconi Luciano, Pettinati Giuseppe, Puppini Chiara, Purisio Marina, Ranzato Danila, Rezzadore Alberto, Rossi Chiara, Rossi Francesca Antonia, Rubini Luciano, Rudman-Tonolo Valnea, Santucci Tiziano, Scarpa Luisa, Scortegagna Ugo, Silvestrin Roberto, Social Marco, Solbiati Michele, Spinelli Lina, Stefani Sergio e Damuzzo Luciana, Trame Attilio, Trevisan Albano, Vianello Franco, Vincenti Giancarlo, WWF colli asolani, Zaccaria Benedetto

Caccia spietata

Scappo

Corro

Più forte

Sempre più forte

Le zampe tremano

Il cuore in gola

Gli spari negli orecchi

I latrati dei cani

Il vociare dei cacciatori.

Poi...

L'azzurro del cielo

come ultimo conforto.

Il verde dell'erba

come ultimo sollievo.

L'odore della terra

come ultimo ricordo.

Enrica Costa

1° premio concorso poesia
"G. Bortolozzo" 11-13 anni

ecologia • nonviolenza
Gaia
tecnologie appropriate

AUTUNNO 2010



Vivere in città da contadino

EPR: reattore nucleare da paura

Parchi letterari crescono

Ecco il mini-eolico

Radio Vaticana: tumori benedetti

su

www.ecoistituto-italia.org

l'indice completo di tutti i numeri

Gaia, la voce più informata e libera dell'ecologismo italiano si riceve solo in abbonamento postale, versando 20 euro su ccp 29119880 intestato a: **Ecoistituto del Veneto Viale Venezia, 7 - Mestre**
L'abbonamento a Gaia dà diritto a ricevere anche Tera e Aqua

Restiamo in contatto...

Tera e Aqua on line
e la Newsletter «Gaia club»

si ricevono inviando nome e cognome, via, città, indirizzo e-mail e possibilmente un telefono a: micheleboato@tin.it

TeA è anche sul sito www.ecoistituto-italia.org dove trovate gli indici di Gaia, potete fare ricerche su oltre 10mila articoli e riviste ecologiste, conoscere tutte le tesi ambientali del Premio Laura Conti.

Tera e Aqua su carta

si riceve versando almeno 5 euro o abbonandosi a Gaia